

Vita urbana: anonimato e libertà. Urbanofili e urbanofobi

“L’aria di città rende liberi.”

(anonimo)

“I contatti in città possono anche essere faccia a faccia,
ma sono impersonali, superficiali, transitori e
segmentali.”

Louis Wirth, *Urbanism as a way of life* (1938)

“Le città hanno in comune il fatto di favorire i contatti tra gli individui in uno spazio limitato.”

Ulf Hannerz, *Esplorare la città* (1990)

“L’aspetto distintivo del modo di vivere dell’uomo in età moderna è la sua concentrazione in gigantesche aggregazioni intorno a cui i centri minori si raggruppano e da cui irradiano le idee e le pratiche che chiamiamo civiltà.”

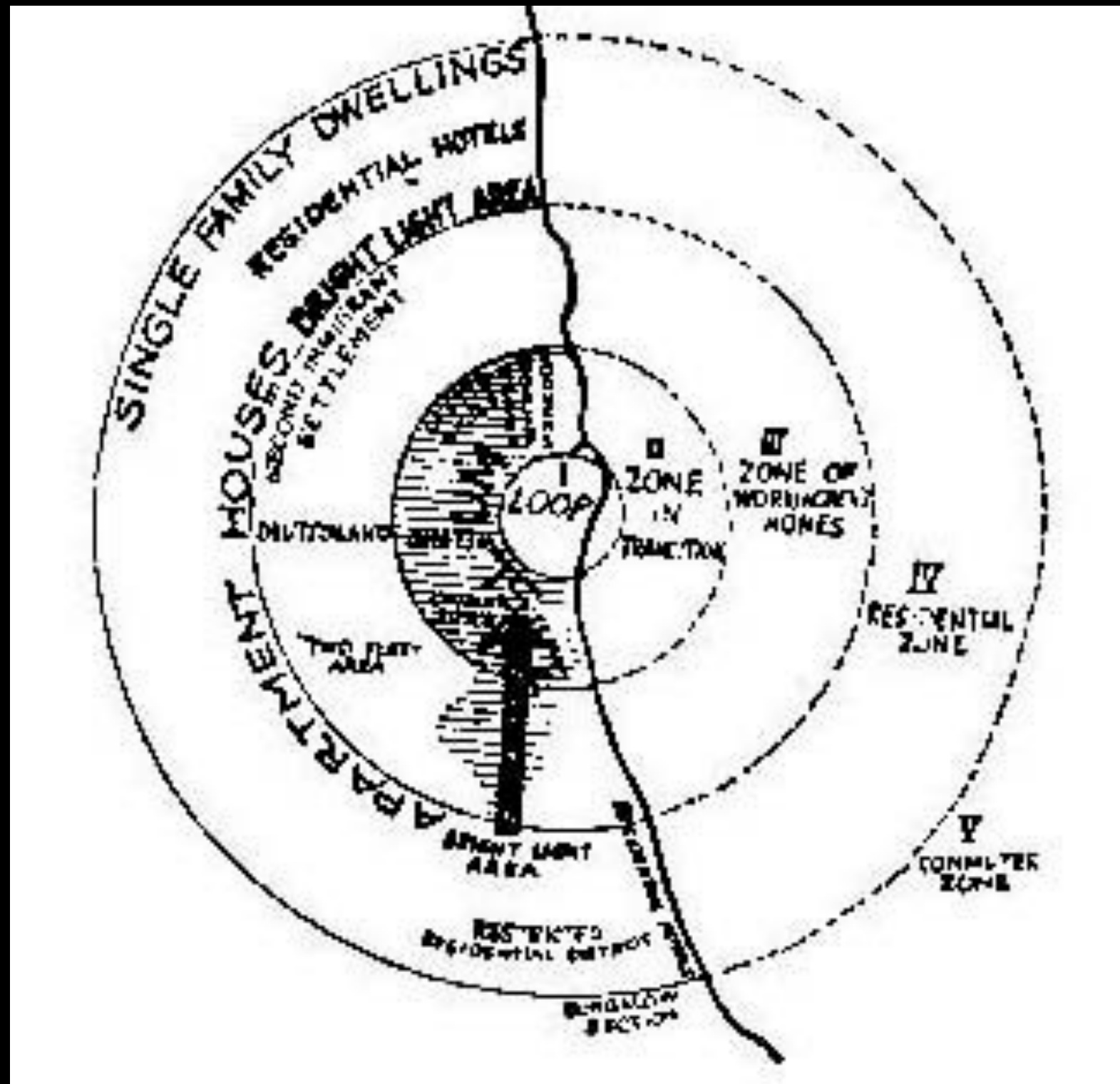
Louis Wirth, ‘Urbanism as a way of life’ (1938)



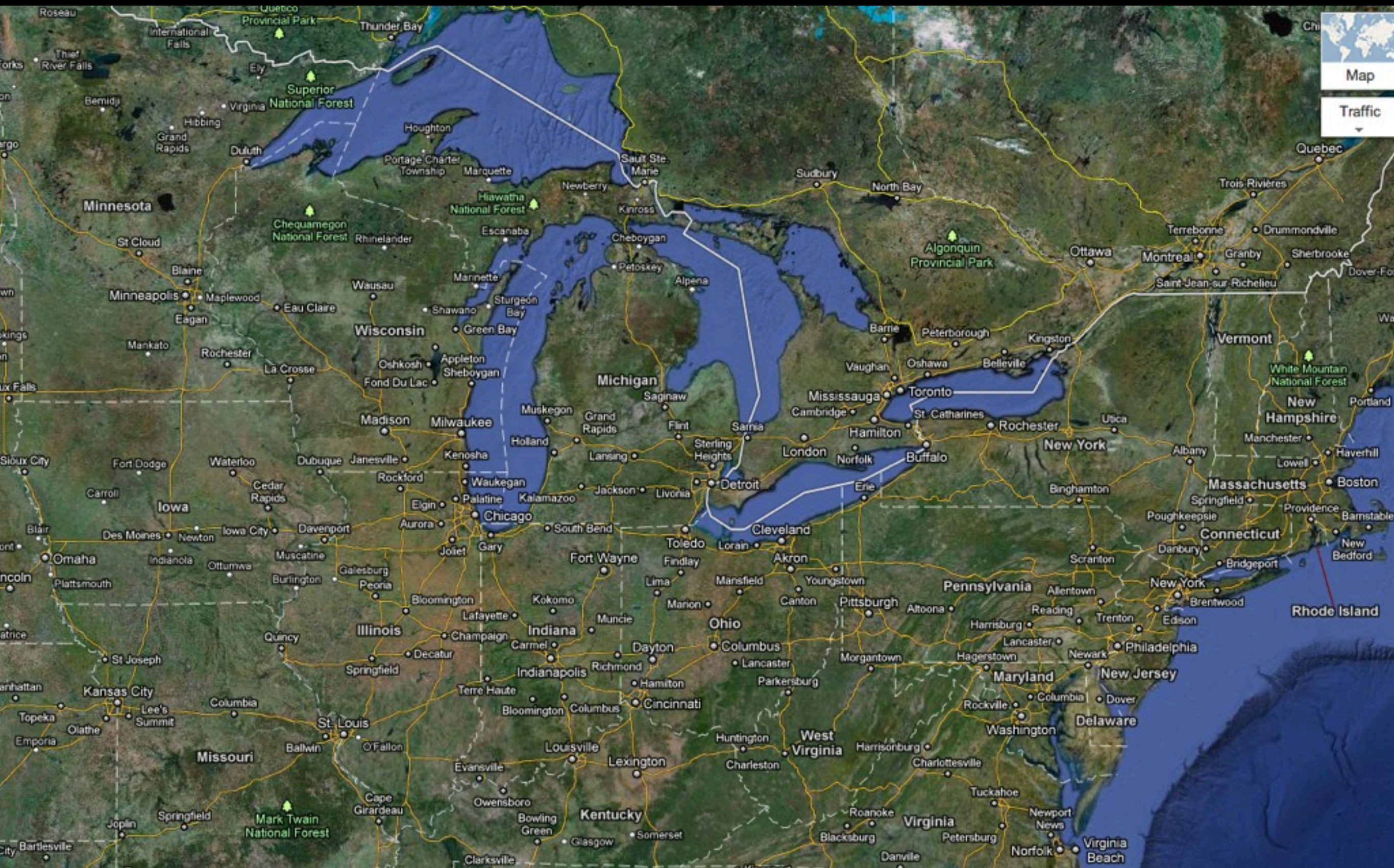
Il Cabaret Voltaire a Zurich, dove negli anni 1910 nacque il movimento dada

“La differenziazione in gruppi naturali, economici e culturali imprime una forma e un carattere alla città, poiché la separazione assegna al gruppo, e quindi agli individui che lo compongono, un posto e un ruolo nell’intera organizzazione della vita cittadina. La separazione limita lo sviluppo in certe direzioni, ma lo stimola in altre. Queste aree tendono ad accentuare certe caratteristiche, ad attrarre e sviluppare i loro tipi di individui e quindi a differenziarsi ulteriormente.”

Robert E. Park, Ernest W. Burgess, Roderick D. McKenzie, *La città* (1925)



Il diagramma urbano di Park e Burgess



Chicago



Chicago, Hay market, circa 1900



Chicago, strada commerciale, 1907



Chicago, gli stockyards, inizio XX secolo



Le taxi dance girls

“La comunità è un insieme di persone che occupano un’area più o meno chiaramente determinata. Ma una comunità è qualcosa di più: non è soltanto un insieme di persone, ma è pure un insieme di istituzioni. Non sono le persone, bensì le istituzioni che distinguono nettamente la comunità dalle altre costellazioni sociali.”

Robert E. Park, Ernest W. Burgess, Roderick D. McKenzie, *La città* (1925)



Mulberry Street (Little Italy), Manhattan, NYC, circa 1900



La comunità degli ebrei ortodossi di Williamsburg, NYC, circa 1950

“Noi vogliamo parlare di città nel senso economico solo nei casi in cui la popolazione stabile copre una parte economicamente essenziale del suo fabbisogno giornaliero sul mercato locale ed in particolare prevalentemente con prodotti che la popolazione locale e quella degli immediati dintorni ha fabbricato oppure acquistato per la vendita sul mercato. Ogni città nel senso qui usato è un ‘luogo di mercato’, ossia possiede un mercato locale quale centro economico dell’insediamento, sul quale, in seguito all’esistente specializzazione della produzione economica, anche la popolazione non cittadina copre il suo fabbisogno di prodotti industriali o di articoli commerciali o di entrambi contemporaneamente e sul quale naturalmente anche i cittadini stessi scambiano fra loro le specialità ed i prodotti occorrenti per il consumo delle loro aziende.”

Max Weber, *La città* (1913)

“Il denaro consente di intendersi a distanze altrimenti inaccessibili, rende possibile l’inclusione delle personalità più varie nella medesima sfera d’azione, l’interazione e quindi unificazione di uomini che a causa della distanza spaziale, sociale, personale e di interessi, o a causa di qualche altro tipo di distanza, non potrebbero essere raggruppati in alcun altro modo.”

Georg Simmel, *Filosofia del denaro* (1900)

“Indipendente, nel senso positivo della parola, è il moderno cittadino della metropoli. Questi ha certamente bisogno di un’infinità di fornitori, operai e collaboratori, senza i quali sarebbe del tutto impotente, ma ha con loro soltanto un rapporto, mediato dal denaro, assolutamente oggettivo.”

Georg Simmel, *Filosofia del denaro* (1900)

“Tipicamente, gli urbaniti si incontrano in ruoli altamente segmentali. Di sicuro essi dipendono per la soddisfazione dei loro bisogni vitali da più persone rispetto agli abitanti rurali, e si trovano di conseguenza associati a un più gran numero di gruppi organizzati, ma sono molto meno dipendenti da specifiche persone, e la loro dipendenza dagli altri è limitata a un aspetto molto frazionale della gamma di attività dell'altro. Questo è precisamente ciò che si intende quando si dice che la città di caratterizza per contatti secondari invece che primari. I contatti urbani possono anche essere faccia a faccia, ma restano impersonali, superficiali, transitori e segmentali.”

Louis Wirth, 'Urbanism as a way of life' (1938)

“La base psicologica del tipo di individualità metropolitana consiste nell’intensificazione della stimolazione nervosa che risulta dal rapido e ininterrotto cambiamento di stimoli esterni e interni.”

Georg Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito* (1903)

“Le impressioni durevoli, che differiscono solo leggermente le une dalle altre, così come le impressioni che prendono un corso regolare e abituale e mostrano dei contrasti regolari e abituali consumano, per così dire, meno coscienza di quanto non ne consumi un rapido affollamento di immagini cangianti, la netta discontinuità che un singolo sguardo incontra, e il carattere inatteso e precipitoso delle impressioni. Queste sono le condizioni psicologiche che la metropoli crea. Ad ogni attraversamento della strada, con il ritmo e la molteplicità della vita economica, occupazionale e sociale, la grande città contrasta fortemente rispetto alla città di provincia e alla vita rurale per quanto riguarda i fondamenti sensoriali della vita psichica. La metropoli esige dall'uomo come creatura in grado di fare delle differenze una quantità molto diversa di coscienza rispetto alla vita rurale.”

Georg Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito* (1903)



“...un rapido affollamento di immagini cangianti...”

“Perciò il tipo di uomo metropolitano – che, naturalmente, esiste in migliaia di varianti individuali – sviluppa un organo che lo protegga dalle minaccianti correnti e dalle fratture dell’ambiente esterno, che potrebbero sradicarlo. Ed è con la testa, invece che con il cuore, che egli può reagire. Sua pregiorativa psichica diventa quella di un’accresciuta consapevolezza. La vita metropolitana spinge ad una consapevolezza accresciuta e un predominio dell’intelligenza. La reazione ai fenomeni metropolitani viene affidata a quell’organo che è meno sensibile e più distante dalla profondità della personalità. Questo intellettualismo serve dunque a preservare la vita soggettiva contro il soverchiante potere della vita metropolitana; esso si estende in diverse direzioni e si intreccia a numerosi fenomeni specifici.”

Georg Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito* (1903)

“E’ per questo motivo che le metropoli, che sono la sede privilegiata degli scambi monetari [...] sono anche la vera patria del *blasé*. Nell’essere *blasé* culmina, per così dire, l’effetto di quella concentrazione di uomini e cose che eccita l’individuo alle massime prestazioni nervose; l’incremento quantitativo si capovolge nel suo contrario...”

Georg Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito* (1903)



Sex Pistols, Londra, 1977